

GIANMARIA TESTA

Intervista di Paolo Tocco

il suo messaggio più prezioso

HO spento le luci e ho ascoltato questo disco con il silenzio che serve e la forza che basta per trattenere il fiato e l'emozione. Persino la mia voce che restava nascosta dentro la gola sapeva di rompersi se fosse uscita in qualche modo. Per chi come me ha amato artisticamente Gianmaria Testa ora si ritrova a rivivere il miracolo di sentirlo cantare di nuovo ma anche, se mi si concede l'invadenza troppo personale, a rinfrescare un dolore che sembrava sopito. Quasi tre anni dopo la sua morte esce questo disco dal titolo *Prezioso*, prezioso di nome e di fatto. Un lavoro inarrivabile, dal peso poetico che celebra quella semplicità tanto amata da Gianmaria, lui che sapeva sempre ripulire le parole e le melodie da tutto ciò che c'era di troppo. E c'è sempre qualcosa di troppo che sembra dare man forte al messaggio ma poi, a ben vedere, risulta soltanto una mera trovata estetica che distrae e molto spesso violenta e trasfigura. Queste sono canzoni nude dal suono

A quasi tre anni dalla sua scomparsa esce *Prezioso*, canzoni nude senza arrangiamento, appunti e provini che Gianmaria Testa ha registrato pensando al futuro. Al futuro. Che strano gioco di parole...

rapito ad un momento qualunque, dentro la vita di ogni giorno, tra i rumori della sua casa e poco altro. Sono registrazioni fatte per lasciare un appunto, per non dimenticare idee e stesure di un disco futuro... chissà che aveva in mente davvero Gianmaria! Riviviamo tutto questo oggi grazie all'idea a al lavoro di post-produzione della moglie Paola Farinetti e dell'ingegnere del suono Roberto Barillari. Si sente addosso questa magia del quotidiano, l'intimità che quasi ti fa sentire scomodo e invadente. Si sente l'urgenza di fermarle nel tempo e renderle eterne. Almeno loro. Sono canzoni che non hanno alcuna elaborazione, nessun editing, nessuna

sovraincisione. La verità della sua voce e della sua chitarra, raramente poco altro insieme, la verità di una bellezza che si rende completa e definitiva e che si nasconde dietro il magistrale equilibrio di una scrittura ancora grezza nella sua estetica ma assai forte nella sua poesia. Ho raggiunto la moglie e con il pudore e la paura di aver invaso un dolore troppo privato, abbiamo un poco parlato di un disco *prezioso*, che non merita e non deve mescolarsi al rumore e alla confusione della banalità. Anche queste parole alla fine risulteranno di troppo. Ma è soltanto il mio piccolo modo per ringraziarla di questo nuovo disco di Gianmaria Testa.